INSIEME

"AMORE è volere che "Lui" - il fratello più debole - progredisca secondo la musica del suo proprio essere..."

Jean Vanier

FEDE E LUCE - n° 7

Dicembre 1975

Nell'ultimo numero di "INSIEME" abbiamo parlato del pellegrinaggio che si doveva tenere a Roma dal 26 al 29 ottobre. Si può dire che durante tutta l'estate è continuata la preparazione di questo grande incontro. Contavamo i giorni alla rovescia ed infine il giorno " G " è arrivato!

All'Hotel Columbus, vicino a San Pietro, era sistemato il Comitato Internazionale con gli organizzatori;

Fin dal 24 i gruppi sono cominciati ad arrivare:

Gli argentini silenziosi, attenti, con le loro cappe caratteristiche e il desiderio di gustare tutto;

gli americani, chiassosi e simpatici, con una bravissima cantante negra che ha più volte interpretato degli spirituals;

i danesi, seri e riservati...

Il 25 sono arrivati i canadesi con un aereo di 400 posti ed hanno avuto l'onore di sbarcare all'uscita di Fiumicino riservata alle autorità;

i belgi, numerosi, gran parte dei quali vivono già in comunità;

gli inglesi, organizzatissimi, tanto da prevedere i fornelletti a gas per non rinunciare al loro thé...

gli irlandesi simpatici e compatti;

i tedeschi ordinati e gioiosi, felici di avere una guida-interprete italiana a loro disposizione!

E infine il 26, il grande gruppo dei francesi (2.000) arrivati con treni speciali in tre diverse stazioni di Roma;

gli svizzeri tra i quali si distinguevano gli svizzeri di Bellinzona felici di trovarsi fra italiani;

gli spagnoli, decimati nel numero a causa degli avvenimenti, e gli italiani venuti in pullman, in treno, in aereo....

I due telefoni a nostra disposizione squillavano in continuazione; si parlava un pò in tutte le lingue.

Si cercava di far fronte alle ultime difficoltà!

Il 26, alle ore 16, l'aperture ufficiale del pellegrinaggio a Piazza S. Pietro, con l'accoglienza di Jean Vanier e il Cardinale Poletti.

La Messa, celebrata dal cardinale insieme ad alcuni vescovi e più di 200 sacerdoti è stata solenne e sentita nello stesso tempo.

Dopo la celebrazione il Papa è sceso tra di noi e si è commosso nel vedere tanta semplicità e tanto affetto. Non c'è stato trionfalismo, nè "etichetta", ma il Padre di tutti è stato accolto con canti festosi e sventolio di stendardi mentre nella basilica si accendevano tutte le luci.

Ha preso in braccio un bambino di 5 anni, ha stretto le mani che si tendevano, ha accarezzato quelli che non si potevano muovere...

Lunedì 27, intorno allo stadio Flaminio la gente si fermava per chiedere cosa stava accadendo....

Fin dal mattino alle 6 gli operai lavoravano per montare i palchi su cui i vari gruppi si sarebbero poi espressi.

Alle 11,30 son cominciati gli arrivi! 110 pullmans hanno depositato altrettanti gruppi che entravano cantando, con cappelli e abiti variopinti alcuni, con chitarre e tamburelli altri.

A turno ragazzi e adulti insieme, sono saliti sui palchi per esprimere con canti e danze la gioia che avevano nel cuore.

Verso le 16, 1.500 palloni variopinti sono stati lasciati volare verso il cielo tra l'entusiasmo dei presenti che sentivano portare verso l'alto il loro desiderio di gioia e di amicizia per tutti e in particolare per chi non era potuto venire.

Martedi sera, a Piazza S. Pietro, alle ore 20,30: "Veglia della Luce".

"Ottomila garofani rossi (anche se il giornale da cui citiamo dice cinquemila) prendono fuoco. Ognuno passa la fiamma al vicino come una catena di amicizia. Una voce risuona: 'Luce nella notte'. Tutte le fiammelle si alzano. 'Luce sul mondo'. Tutte le fiammelle si abbassano. Piazza S. Pietro è come un polmone che respira, ma non aria: respira fede, luce, amore."

Il Papa ha benedetto la folla dalla sua finestra e l'assemblea si è sciolta nell'ordine, cantando.

Mercoledi mattina, a S. Paolo.

La Santa Messa è stata centrata sull'invio.

"E dopo quest'incontro siamo
ormai inviati.
Dio ci illuminerà: cantiamo per
la luce.
Dio infiamma i nostri cuori:
cantiam la tenerezza.
Dio viene a darci amor:
cantiamo l'allegrezza."

Queste le parole del canto che in tutte le lingue ha risuonato nella navata della basilica.

E' stata una messa veramente partecipata in cui il Vescovo, il clero concelebrante e tutti noi abbiamo sinceramente elevato a Dio il nostro ringraziamento.

Personalmente non ho potuto avere molti contatti diretti con i vari pellegrini come avrei desiderato, perchè mi trovavo alla segreteria internazionale. Ma le lettere ricevute, le testimonianze, le risposte a un questionario distribuito l'ultimo giorno, mi hanno fatto realizzare quanta gioia e amicizia si fosse vissuta in quei quattro giorni.

Leggendo questi resoconti insieme agli altri amici organizzatori di Roma ci siamo detti che avremmo potuto fare di più, soprattutto per conoscerci meglio fra noi italiani, per stimolare altri incontri, magari a gruppi più piccoli, per fare nuovi progetti insieme.

Ma la gioia che traspare dalle testimonianze ricevute ci ha fatto anche dire che è stato magnifico realizzare una tale unità di fondo a tutti i livelli: anziani, giovani, in carrozzella, a piedi, adulti sani a fianco di adulti meno sani, abbiamo condiviso la preghiera, i canti, la festa, i pasti, le lunghe ore di pullman, la Messa in tutte le lingue.

Più di 150 giovani (tra cui 100 scouts) ci hanno aiutato, oltre a quelli che già fanno parte dei nostri gruppi. Chi si è messo a disposizione per le cose più semplici, chi ha aiutato per il servizio d'ordine, chi all'accoglienza ai treni e agli aeroporti, tutti ci hanno offerto una collaborazione indispensabile.

Con questo numero di "INSIEME" dedicato ancora una volta al Pellegrinaggio, vorremmo far rivivere a chi è venuto un pò della gioia di tutti, e a chi non è venuto vorremmo offrire come dono natalizio questa buona novella:

Il Papa e con Lui la Chiesa, ci ha accolto, ci ha fatto posto.

L'amore fraterno esiste, l'abbiamo vissuto, toccato con mano.

I piccoli del Vangelo sanno irradiare luce e speranza intorno a loro quando noi grandi sappiamo metterci in ascolto, con semplicità.

\+ + + + + + + + Italia

Domenica 26 ottobre.

Giorno atteso e desiderato! Armato del mio migliore spirito di collaborazione e scortato da due giovani novizi gesuiti (uno del Madagascar, l'altro dell'Angola), più qualche giovane amico romano arrivo puntuale, alle 8, alla stazione Tiburtina per accogliere i nostri amici francesi.

Mi era stato detto:"fai tutto quello che ti dirà il sig. C. (il nostro grande organizzatore).

Il treno arriva, gli amici scendono, saluti, smistamento dei pellegrini nei rispettivi pullmans... Tutto va a meraviglia!

I pullmans partono e io mi avvicino al "gran capo" che mormora tra i denti: "Ho il problema dell'acqua!"

La mia conoscenza del francese è scarsa. Non avendo capito nulla di quella frase sibillina, rispondo - da zelante collaboratore -:"me ne occupo io."

(Non sapevo che razza di acqua mi sarebbe caduta addosso!!!)

="Si tratta semplicemente di scaricare l'acqua minerale che troverete nel vagone 4, scompartimento 2 e portarla al deposito X. Così per gli altri treni che arriveranno a Tiburtino e Ostiense. Grazie!" Poi sparisce. Naturale! doveva occuparsi di cose più importanti.

Dalle 8,30 alle 13 abbiamo scaricato centinaia di casse dell'illustre acqua di Evian! 24 bottiglie per cassa, di pregiata acqua minerale!

All'una il deposito era pieno, tutto era in ordine e io, seduto in terra mi tergevo il sudore...(il mio lavoro abituale richiede meno forza fisica, seduto tutto il giorno dietro una scrivania!!), e mi chiedevo perplesso se avevo per caso dimenticato di leggere una parte del programma del pellegrinaggio:

... Giorno X, ore Y: "Tutti i pellegrini sono invitati alla stazione Tiburtina per una bicchierata di amicizia. L'acqua sarà gentilmente offerta dai nostri amici francesi."....

(L'acqua serviva, in realtà, per il viaggio di ritorno.) Enzo.

"SI GIRA" ...

Martedi 28 ottobre, indescrivibile lo scenario di Piazza S. Pietro di notte, illuminato da potenti fari. Suggestiva la luce di quelle migliaia di piccole fiammelle. In definitiva uno spettacolo molto bello sia per noi che crediamo, sia per gli altri.

Improvvisamente mi sento chiamare da una signora la cui figliola si sentiva male. Niente di grave. Bisognava solo portarla fuori dal nostro gruppo compatto e raggiungere il pronto soccorso.

Mi accingevo a tornare, quando lungo il colonnato del Bernini mi sento apostrofare da alcuni ragazzi di passaggio: "A sor maè! che firme stanno a girà?".. (Capo! che film stanno girando?)

Ettore

DIETRO LE QUINTE

cronaca romana...

Mercoledi 22 ottobre

Cosa si può fare al Quartier Generale di un pellegrinaggio Fede e Luce?

Non ne so proprio nulla, ma sono qui L'equipe di Parigi arriva con carte, orari, riunioni, problemi, preghiere, appuntamenti, traduzioni, sorrisi, preoccupazioni, suggerimenti...

Mi accorgo che sarà una cosa seria e simpatica. Bisognerà saper rispondere alle domande.

Domande di che?... di tutto!!!

Giovedi 23 ottobre: arriva la mia prima"cliente". Una graziosa americana.

E' venuta da Vienna per abbracciare la nonna che viene dagli Stati Uniti con Fede e Luce. Dove può rintracciarla?

-"Facilissimo, signorina. Proprio adesso sono arrivate le liste dei pellegrini.... Qualche chilo!!! "

Lista per paesi, lista per incarichi, lista integrale, con nomi, cognomi, indirizzi, alloggi, più cifre a destra, più cifre a sinistra, il tutto elaborato da generosi ordinatori.

Mettiamoci il naso! ... il libro blu... quello giallo... quello rosa... NIENTE!

- "Scusi, può ripetermi il nome, dirmi una lettera per volta,scriverlo......."

Sempre nulla! Che io sappia, Dupont dovrebbe trovarsi tra Dubois e Durand!!!...

Sfuggo al problema grazie a una telefonata. Quando ritorno, la mia graziosa americana sa dove alloggia la nonna!

Più esperta di me, ha capito che bisogna essere meno rigidi con l'alfabeto: infatti "Dupont" andava cercato alla lettera " U "; perchè quando son freddi o tristi o contrariati, gli ordinatori,a volte, saltano una lettera!

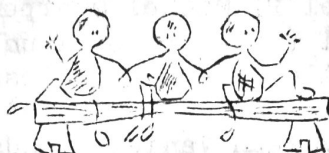
Nicole

LA MANIFESTAZIONE...

Lunedi 27, grande incontro di festa allo Stadio Flaminio.
Si canta, si balla, si gioca, ci si alterna agli altoparlanti installati sui palchi.....
Un pò tanta folla che applaude e scambia quattro chiacchiere.

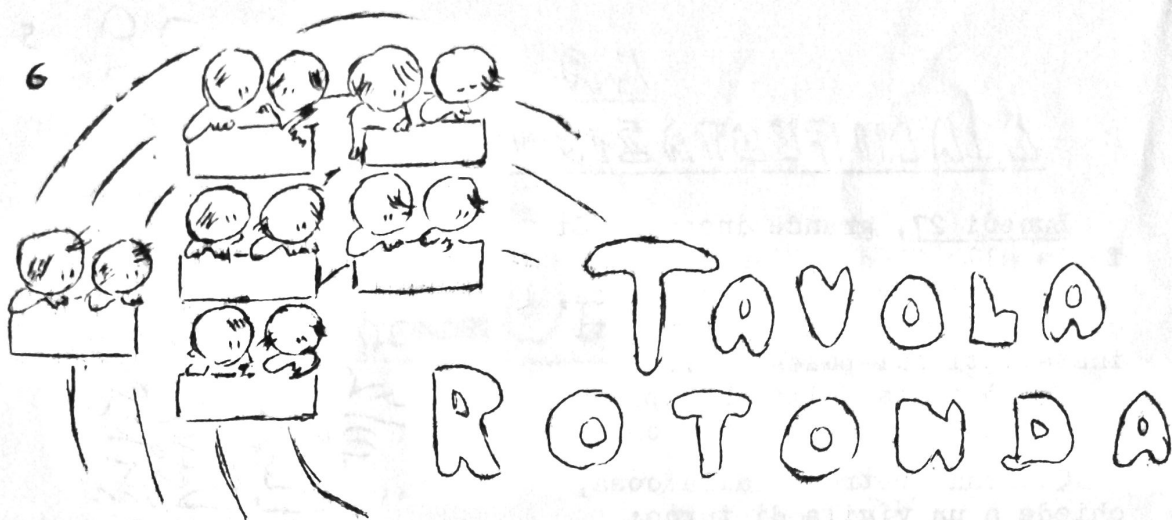
Qualcuno estraneo alla cosa, chiede a un vigile di turno:
- "Che è una manifestazione?"

Risposta: "Se tutte le manifestazioni fossero così, non ne mancherei una!"

Thomas.

FESTA FEDE E LUCE
ROMA

27 MARZO 1976
(pomeriggio)

Gli amici di Roma sperano nella partecipazione di amici "vecchi" e "nuovi" di fuori Roma.

Dal 10 gennaio 1976, in poi, la SEGRETERIA NAZIONALE è aperta il Lunedi - Mercoledi - Sabato - dalle ore 17 alle ore 19 .

Il Lunedi sera si è tenuta una Tavola Rotonda dal titolo: l'Handicappato mio fratello.
Diritto alla vita -
Quale vita.

Dopo la presentazione del P. Michel Charpentier sono intervenuti la sig.na Francesca Cremonesi (direttrice di un centro per gravi di Piacenza); la sig.na Valeria Levi della Vida (studentessa in medicina); la sig.ra Menegotto (mamma di un ragazzo handicappato); il Dott. Sergo (specialista neuro psichiatra); il sig. Jean Vanier (fondatore di Fede e Luce).

Non potendo trascrivere qui per intero tutti gli interventi, riportiamo in parte quello di Valeria Levi e di Jean Vanier.

Valeria

... vorrei esprimere il mio punto di vista, quello dei giovani che dovrebbero rappresentare nella società quella forza nuova di cui tanto spesso parliamo. Dico 'dovrebbero' perchè spesso siamo noi per primi, noi giovani, che non ci accorgiamo degli handicappati, di questi nostri fratelli.

Qualche giorno fa sono andata a trovare all'uscita dalla scuola un mio amico distrofico (la distrofia è una malattia che colpisce e distrugge i muscoli ed impedisce man mano anche i movimenti più semplici). Appena finita la scuola, tutti i ragazzi sono usciti via correndo. Siamo entrate nella classe la mamma del ragazzo ed io; lui era lì da solo, con i libri ancora in disordine. La scena mi ha lasciata di sasso; non esisteva un compagno che potesse aiutarlo a riordinare i libri, accompagnarlo con la carrozzella lungo i corridoi, aiutarlo nelle scale?

Noi diciamo sempre che dobbiamo dare il diritto alla vita, però questo tante volte non lo facciamo.

Sono accaduti tante altre volte esempi di amicizia, interesse profondo tra handicappati e non, però mi sembra importante che tutti noi, sia giovani sia non più giovani, capiamo ed impariamo ad essere tutti un pò più fratelli tra noi, includendo naturalmente anche gli handicappati.

Io credo che l'impegno di tutti dovrebbe essere più nelle piccole cose, un sorriso, un piccolo aiuto quando ce n'è bisogno, una mezz'ora ogni tanto ma... sempre; più che nelle grandi azioni sociali, nei grandi discorsi che rimangono vuoti e privi di senso.

Quello che io chiamo "impegno" non significa - per me naturalmente - nè una questione di azione sociale, nè un mettersi a posto la coscienza, nè un'opera cristiana per un paradiso che verrà chissà quando: non è assolutamente questo.

Quando io vado alle riunioni di Fede e Luce non vado per dare, per essere la brava persona che va per dare qualcosa. Vorrei veramente imparare quando vado lì, a capire cosa vuol dire una vera amicizia, imparare a sorridere anche quando non se ne avrebbe voglia, imparare ad avere

un ritmo di vita un pochino più calmo, un pò più semplice, senza tante sovrastrutture che spesso ci distolgono da quello che è il vero senso della vita.

Jean Vanier

Quando una persona umana vive ha una speranza e questa speranza è verso una crescita per fare qualcosa di più.

Per la persona ferita, perchè essa viva, è necessario che una speranza ed una crescita siano possibili, ed essa annuncia questa speranza attraverso il linguaggio. E' necessario che le persone che le sono accanto comprendano il suo linguaggio. Posso essere fratello solo se comprendo quello che mio fratello dice.

C'è il linguaggio della parola, il linguaggio dei gesti, il linguaggio del silenzio.

Quando un bambino bagna il suo letto, questo può essere un linguaggio perchè ogni gesto del bambino, ogni sua parola dice qualcosa a quelli che gli sono intorno. Quando un bambino grida o piange, anche questo è un linguaggio, è un linguaggio che dice: io ho bisogno di te. Quando si va in un ospedale e si vede che nessun bambino piange, anche questo è un linguaggio. Il linguaggio della disperazione. Perchè se un bambino ha pianto molto e nessuno ha risposto, ad un certo punto smette di piangere ed entra nella disperazione.

Per questo il silenzio è anche esso un linguaggio; il viso è un linguaggio; gli occhi sono un linguaggio. E quando qualcuno desidera qualcosa, quando una persona ferita desidera qualcosa, forse il suo desiderio non corrisponde al mio desiderio ed è a questo momento che non lo voglio ascoltare, ho difficoltà con la persona ferita, col bambino ferito. Spesso noi abbiamo la nostra idea di quello che lui deve fare, vogliamo metterlo all'interno delle nostre convenzioni, abbiamo paura che faccia gesti bizzarri, che facciano sì che coloro che ci circondano lo reputino un bambino idiota.

Il pericolo dei genitori, degli amici, degli educatori è di voler rendere il bambino "convenzionale", cioè che lui entri nelle nostre convenzioni, che mangi bene, che sia educato... Ma questo è il "mio" desiderio su di lui: qual'è il desiderio, l'appello, la speranza del bambino?

Questa è la nostra sfida: siamo noi abbastanza disponibili, abbastanza veri per veramente ascoltare e capire il suo linguaggio? Anche se il linguaggio della sua libertà va contro ciò che io desidero?

La persona ferita, fragile ha spesso paura di esprimere i suoi desideri perchè il suo desiderio, la sua speranza sono assai fragili e lei sente intorno a sè il desiderio di quelli che la circondano, il desiderio che lei sia come gli altri, il desiderio che non pianga ed agisca in modo conveniente. A questo punto essa ha paura di esprimere il "suo" desiderio. Per questo credo che la cosa più importante per un genitore, educatore o amico di una persona fragile sia di porre a noi stessi questa domanda: "so ascoltare, oppure impongo il mio desiderio?"

Si parla molto dell'amore. Sapete cos'è l'amore? L'amore non è proteggere, tenere stretto, accarezzare, L'amore prima di tutto è essere felici con chi è davanti a me e accettarlo così com'è, come un dono di Dio. E la seconda cosa dell'amore è di volere che lui, il fratello più debole, progredisca secondo la musica del suo proprio essere, che viva secondo il suo essere e non secondo i miei desideri.

In queste due situazioni dell'amore bisogna che noi sappiamo prima di tutto ascoltare e accogliere l'altro quale egli è, che impariamo a capire il linguaggio che lui parla, il linguaggio dei suoi gesti, della sua bocca, del suo viso, e che ci ricordiamo che ogni gesto ha un senso.

Se il bambino rompe qulacosa non si tratta di punirlo e di dirgli non lo rompere. Bisogna ricordarci

che prima di quel gesto lui ci vuol dire qualche cosa: "io non sono contento, sono triste, sono qualche cosa." E se rompe una cosa, questo ha il suo significato.

Per questo è importante capire i gesti del linguaggio e nello stesso tempo avere nel nostro cuore una grande speranza: la speranza che lui crescerà secondo il suo proprio dinamismo fino ad essere totalmente quello che deve essere nel piano di Dio.

++

++ ++

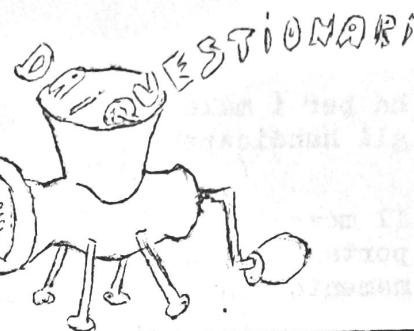
GIOVANISSIMI

Nel nostro pellegrinaggio a Roma ci è piaciuta tanto la festa allo stadio Flaminio dove c'erano tante persone anche di altre nazioni e tutti insieme ci sentivamo tutti fratelli uniti nella gioia e nell'amicizia.

Siamo contenti perchè abbiamo fatto tante conoscenze con persone nuove e anche straniere. Tra queste persone anche con Jean Vanier.

Abbiamo visto persone malate che soffrivano ma che erano contente, anche se in carrozzella, perchè avevano trovato degli amici come i nostri che li aiutavano.

Questo ci ha fatto capire che anche noi possiamo rendere felici chi ci è vicino col nostro aiuto, con la nostra gioia e con la nostra amicizia. E così ci siamo messi con impegno ad aiutare i nostri compagni e specialmente i più piccoli e quelli più malati.

I ragazzi della Casa "IL BOSCO"
(Cuneo)

Abbiamo ricevuto molte risposte dalle quali abbiamo scelto qua e là, cercando di dare la parola un pò a tutti.

Leggendo queste frasi che seguono, cerchiamo di meditare il significato profondo che esse contengono: è come una lettera scritta da tutti " INSIEME ", a tutti quelli che non sono potuti venire e sono tanti!

Alla fine di questa lettura, cerchiamo di fare un pò di silenzio dentro di noi per immaginare le parole che avrebbero voluto scrivere tutti quelli che non sanno parlare o scrivere. I più poveri fra di noi ma di gran lunga i più importanti, perchè ci insegnano, con il loro silenzio misterioso, a penetrare nel mistero di Dio.

. Mi è piaciuto: i canti accompagnati dal battito delle mani perchè lo sapevo fare anche io. (Vercelli)

. Avrei gradito poter aiutare di più le persone incontrate che non potevano fare da sole. (Vercelli)

. Mi è rimasto il desiderio che si facciano ancora di questi incontri. (Vercelli)

. Per me il momento più importante è stato quello di stare con gli amici spastici di Brescia. (Vercelli)

. Io spero di sentirci ed essere guardato come tutti i ragazzi della mia età. (Vercelli)

. Mi è rimasto una grande gioia perchè mi è apparso di essere un bambino come tanti altri. (Vercelli)

. Spero di continuare a vivere le realtà intraviste di cieli e terra nuova facendo partecipi tutti coloro che incontrerò della gioia che il Signore ha messo nel mio cuore. Sono felice di vivere con l'handicap dono di Dio. Alleluja. (Parma)

. Le mie speranze sono di mettere in atto nella vita di tutti i giorni i sentimenti coltivati nel periodo del nostro incontro. (Parma)

. Avrei gradito che si fosse parlato più a lungo della spiritualità del movimento e fossero meglio illustrate le finalità. (Parma)

. Il momento più importante per me è stato l'incontro con il Santo Padre in S. Pietro. Specialmente quando ha abbracciato con tanto amore il bambino malato, perchè in quel momento ho sentito che il Papa abbracciava anche me, e che mi dimostrava, tramite il suo gesto, tutto l'amore che il Cristo

- ha per i malati e gli handicappati. (Torino)
- Il momento più importante! l'avvicinamento con i Belgi. (Parma)
- Vorrei potersi incontrare ancora ed essere io stessa portatrice di Luce. (Parma)
- Vorrei portare avanti questa esperienza allargandola a tanti nostri fratelli che non hanno avuto questa gioia dell'incontro con la luce e la fede. (Parma)
- Ho conosciuto ragazzi di tutto il mondo. Vorrei partecipare di nuovo. (Salerno)
- Mi è piaciuto cantare e pregare insieme ai ragazzi di tanti paesi lontani. (Salerno)
- Nella piazza nonostante ci fosse tanta gente c'è stato un religioso silenzio mentre il Papa benediva tutte noi. (Salerno)
- Mi sono sentito felice di essere tutti insieme a tanti amici sconosciuti. (Salerno)
- Di questo incontro mi è rimasto in particolare una cara amica, suor Damiana. (Salerno)
- Desidero avere tanti amioi. (Salerno)
- Mi ha commosso tanto un ragazzo che mi ha regalato un cartoncino di Canadà. (Roma)
- Mi è piaciuto di più il Papa e i balli. (Roma)
- Avrei gradito che fossero rimasti. (Roma)
- Io spero di essere accettato, fare tante feste. Voglio tante riunioni. (Roma)

VIVA LE FESTE

- La gioia che c'era in mezzo a tanta tristezza! (Abano)
- Le mie impressioni sono ottime: vedevo il bambino gioire e contento. (Vercelli)
- Avrei gradito più incontri fra i genitori ed educatori per studiare meglio i gravi problemi dello handicappato. (Cuneo)
- Ho provato una cosa che non è pos descrivere a parole. Rifarei questo pellegrinaggio uguale in tutto. (Parma)
- Non ho mai vissuto momenti così intensi di gioia e di fraternità nonostante la paura di perderci. (Parma)
- Mio figlio Alessandro, per quattro meravigliosi giorni (ha fatto per la prima volta la Santa Comunione!) non è stato solo e questo lo ha sentito benissimo. (Roma)
- Mio figlio era felice! (Roma)
- Mi è rimasto di questo incontro la conferma della validità del movimento e l'aperture di amicizia con tanti fratelli. (Roma)
- Ho visto ciò che in vita mia non avevo mai visto. (Roma)
- Spero che si rimanga sempre insieme con lo stesso spirito del pellegrinaggio. (Roma)
- Mia figlia è stata entusiasta dell'incontro. Ha conosciuto molte persone che non dimenticherà facilmente. (Roma)
- Avrei gradito che il Papa si fosse fermato un pò di più con i ragazzi venuti da tanto lontano per vederlo. (Roma)

\+ + +

- Tutti i momenti furono importanti, specialmente gli incontri con il Papa perchè la Chiesa ha dato ufficialmente un riconoscimento alla categoria di persone meno considerate. (Vercelli)

- Spero che la gente conosca il proprio dovere di aiutare queste persone. (Gattinara)

- Il pellegrinaggio per me è stato il primo; vorrei che ce ne fosse almeno uno al mese. Se mi fosse possibile vivrei sempre con queste persone e vorrei che anche gli altri scoprissero il loro valore. (Vercelli)

- Vorrei continuare il rapporto con queste persone sempre più vero e poter creare una famiglia pienamente umana. (Parma)

- Mi è rimasta la certezza che l'uomo è una <u>persona</u> al di là dell'aspetto esteriore (malato o no) e Cristo la unica persona che ci prende tutti sul serio. (Bologna)

- Spero di saper dare agli altri la serenità e la gioia che ho avuto io. (Piacenza)

- Tutto era al "più". Ogni incontro nel suo genere è riuscito perfetto. Certo il momento più vibrante l'ho avuto al discorso commosso del Papa. (Brescia)

- Mi è rimasto impresso la fede dei genitori che accompagnavano i bambini nelle carrozzelle, con tanto amore. (Fossano)

- Vivido mi rimane il ricordo della funzione di chiusura. Ho visto altri incontri, certamente più grandi, ma mai una funzione tanto affascinante, fraterna, entusiasmante, nuova, ove tutti erano davvero fratelli e sorelle. (Alessandria)

- Il momento più importante: l'Eucarestia celebrata in S. Paolo fuori le mura che è stata per me il culmine dell'amore e della fratellanza. (Cuneo)

- Mi è rimasto un rinnovato amore e desiderio di continuare a lavorare e vivere con i bambini handicappati e vivere in amicizia con le loro famiglie. (Cuneo)

- Ho sentito con profondità mai avvertita prima, la mia fratellanza verso qualsiasi essere umano e la luminosa realtà della Chiesa di Cristo nel mondo.
La mia speranza è che si realizzi quello che Jean Vanier, con la sua opera é i suoi scritti vuole realizzare. Chi riesce a conoscere il problema nella giusta luce non può non essere coinvolto in un impegno diretto ed apportare il proprio contributo. E' importante sensibilizzare al massimo l'opinione pubblica a questo problema. (Andora. SV)

- Avrei voluto meno preghiere e più problemi sociali. Ho constatato che il mondo degli handicappati è una realtà importante e vasta e bisogna allargare il problema a tutta la società che si dimostra, anche purtroppo con i religiosi insensibile a questi gravi e importanti problemi.

- Tutto è stato importante perchè ho visto vivere e ho vissuto con gli altri fratelli come in cielo, cioè la vita come sarebbe stata senza il peccato, l'egoismo, il potere, la idolatria. La grande festa dell'incontro con il Padre e i fratelli. (Parma)

- Il mio ragazzo è un caratteriale ed ha trovato parecchi amici impediti fisicamente i quali hanno compreso quanta sofferenza è nel suo disadattamento. Egli ne è rimasto entusiasta e con questi amici ha trovato nuove giuste ragioni di vita. (Salerno)

° Sono stato molto contento dei giorni passati a Roma; ho scoperto molte cose che mi hanno fatto riflettere. Io della Chiesa-istituzione mi ero fatto un'idea sbagliata. Me ne sono accorto quando ho visto in S. Pietro la funzione, quando il Papa abbracciava i bimbi e i grandi, sani e infermi senza distinsione.
Io ero abituato a vedere che pochi preti e religiosi si interessano di malati, bisognosi, handicappati (questa parola non mi piace per niente ma non ne conosco altre per farmi capire) allora avevo perso un pò di fiducia verso la gerarchia ecclesiastica. Mi sono accorto a Roma che non devo vedere nero nella Chiesa dopo quello che ho visto in quei giorni durante le funzioni e gli incontri.

La funzione in S. Paolo Fuori le Mura mi ha convinto ancora di più che la Chiesa siamo noi tutti insieme quando siamo nella gioia perchè è Gesù che ci vuole nella gioia. E Roma me l'ha fatto capire.
(Cuneo)

° Mio fratello e i bambini che erano con noi erano felici e forse per la prima volta hanno vissuto veramente.
(Roma)

° Dapprima ho avuto un senso di sbandamento: non avevo mai visto tanta sofferenza e tanta gioia insieme.
(Roma)

° Ho provato un senso di umiltà e di consapevolezza di aver bisogno degli altri.

° ...ho visto le persone veramente felici; si era trasportati a fare tante cose che non faresti perchè ti sembrano stupide: battere le mani, cantare, fare girotondo..
(Roma)

° Mi è rimasto un cambiamento personale di atteggiamento nei confronti dei ritardati mentali e l'accettazione del loro ruolo nella Chiesa, fra noi. (Roma)

° Vorrei che anche da noi si costruisse una casa dove vivere con i nostri ragazzi per trovarsi, crescere insieme...

° Ho vissuto momenti di intimità profonda con alcuni ragazzi handicappati.
(Roma)

° 2 bambini: Avrei voluto che tutti fossero venuti!
A me è piaciuto soprattutto nei momenti di silenzio, quando abbiamo detto "tenebre", insomma quando abbiamo pensato cose che non abbiamo mai provato.

Chiudiamo questo lungo elenco con la frase di speranza che Maria Camorali (di Parma) ci ha mandato come saluto e incoraggiamento prima di salire in cielo, poco dopo il pellegrinaggio.

Ci uniamo tutti fraternamente al dolore della sua mamma.

> Ho la speranza che tutti continuiamo ad essere uniti, comunicare con altri, per poter continuare a camminare su questa strada di fede e luce!

L'ECO DELLA STAMPA

NEL CUORE DI DIO

Dal "L'OSSERVATORE ROMANO" del 30 ottobre

Se l'udienza di domenica pomeriggio in S.Pietro è stata una delle più belle, delle più toccanti dell'Anno Santo, ciò è dovuto principalmente a questo spirito di gioia che i gruppi hanno manifestato all'unisono con i loro "Alleluja", con i loro canti, talvolta con i loro gridi incontrollabili, espressione di quel barlume di intelligenza più o meno grande che emerge dalla personalità esteriormente ferita e che viene coltivato dall'amore dei congiunti e amici. Quante carezze, continue carezze, abbiamo visto dare a questi fratelli affamati d'affetto, bisognosi di sentirsi protetti e di fatto amatissimi e aiutati in ogni modo. Poco prima che Paolo VI apparisse in S.Pietro, sono state accese d'improvviso tutte le luci della basilica: un'onda di luce, come quel sole che un giovane handicappato ha disegnato un giorno, sgusciante vittorioso di fra le nubi ad illuminare la barca, l'arca della grande fraternità di "Fede e Luce" e che è diventato il distintivo dell'associazione. Ma la vera luce era accesa nei volti, negli occhi. Quando il Papa ha accolto in grembo un piccolo dei loro, una voce ha detto al microfono: "In questo momento tutti noi siamo presentati al Papa e il Papa abbraccia tutti noi". La risposta è stata un fragoroso "Alleluja".

La commozione era per gli altri, per noi che guardavamo, per il Papa che accarezzava il capo deforme ma tanto espressivo del piccolo membro del corpo di Cristo che stava con lui e degli altri che in una lunga sosta è riuscito ad avvicinare. Per essi, invece, c'era soltanto la gioia.

il seguito a pag. X

ECCEZIONALE UDIENZA IN S. PIETRO

dall'AVVENIRE del 27 ottobre

" Hanno regalato al Papa un libro d'oro. Lo hanno scritto i duemila handicappati, con l'aiuto dei loro genitori ed amici di "Fede e Luce" che ieri pomeriggio hanno fatto ressa intorno a Paolo VI nella basilica di S.Pietro illuminata a giorno. E' un libro di preghiere e di racconti scritti a mano, in bella grafia, su fogli di pergamena, che raccolgono le esperienze di amore e di sofferenza vissute da ciascuno dei gruppi che hanno scelto di vivere con gli handicappati; le preghiere parlano di fede e di speranza: una fede e una speranza che sanno di gioia, di voglia di vivere, di desiderio di comunicare a tutti l'amore che riempie il cuore di chi il dolore ha per compagno costante della sua vita.

....

Vivere un pomeriggio in mezzo a una tal massa di handicappati è un'esperienza che turba e fa riflettere. E' soprattutto una provocazione. Una provocazione per il nostro egoismo e la nostra indifferenza nei confronti di chi soffre".

Quando dalla sedia gestatoria il Papa è sceso in mezzo a questo insolito gruppo di pellegrini c'è stato un protender di mani: il Papa salutava, inviava carezze, benediceva, ma il suo volto questa volta era teso: un riflesso del dolore di tutta quella gente lasciava una ombra sul suo viso... "

HO SCOPERTO LA LITURGIA COME FESTA !

da "ATTUALITÀ" di VERCELLI

Il pellegrinaggio degli handicappati, porzione eletta del popolo di Dio, mi è parso, pur nella varietà degli incontri, una catechesi di bontà che ha indotto la Chiesa, Vescovi, Preti e Laici presenti a meditare su una dimensione nuova del messaggio cristiano: quello della realtà.

....

Mi sentii più semlice durante le grandiose concelebrazioni, specie in S. Paolo, tanto da provare gioia nel battere le mani ritmando il canto unito a numerosi confratelli e ai Vescovi tutti ripieni della stessa pace. Assaporai la fraternità nel cantare il ritornello "le mani nelle mani" mentre si costituiva una gigantesca catena che, partendo dall'altare cingeva l'assemblea.

Allorchè scambiammo il segno e il bacio di pace coi fratelli malati vidi sotto una luce nuova l'affermazione di Gesù, tante volte letta: "tutto ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a Me".

La Chiesa stessa mi parve divenuta più umile e più autentica quando durante le celebrazioni di fraternità, i Vescovi e tanti preti, coinvolti nella medesima letizia, annullarono differenze assumendo comportamenti di fratelli dei più piccoli, saltando, battendo le mani, agitando le braccia e gioiendo. Malignamente paragonai certe compassate maniere di scambiarci il segno di pace e di gioia nelle celebrazioni in cui sono dei gesti ma privi di contenuto.

In quei momenti ebbi la percezione della bellezza della chiesa degli Atti degli Apostoli; chiesa umile, semplice ed autentica ove tutti erano uniti nell'amore e nella gioia.

....

Per questo gli handicappati, che pure hanno una missione da svolgere nella Chiesa, sono andati a Roma come umili discepoli accompagnati dagli amici ed educatori in ruolo di maestri: ma a Roma avvenne un ribaltamento della situazione. I maestri si sono sentiti discepoli poichè hanno imparato maggiormente il significato dell'amore, dell'aiuto e della preghiera; i discepoli invece, impartirono salutari lezioni di umiltà richiamandoci alla memoria che: "se non diventeremo come bambini" nel Regno dei cieli non entreremo mai.

Sono gli scherzi che lo Spirito gioca a chi anche nella Chiesa crede di ricoprire solo il ruolo di insegnare e non anche quello di imparare: per questo giova a tutti ricordare quell'altra espressione di Gesù: "Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi".

Don Pietro B.

\+ + + + +

Martedì 28 ottobre

Fiaccolata a S. Pietro.

Mille e mille lucciole
trepidanti d'amore,
si levano nel cielo
inneggiando al Signore.

Son tante fiammelle
che illuminano il viso,
dove ora germoglia,
la gioia e il sorriso.

Ci siamo incontrati
con vessilli e bandiere
e il nostro cuore,
non ha più frontiere!

Or ci sentiamo
l'un l'altro giulivi...
Rimaniamo per sempre,
uniti e vicini.

Nella volta stellata
si alza una voce...
Alleluja, alleluja.
Alleluja alla Croce!!

Oreppo - un amico romano -

DALLO STESSO GIORNALE

Armati di sacchettini con viveri, ci siamo trasferiti allo stadio Flaminio per vivere la festa dell'amicizia. Ogni gruppo ha presentato un numero folcloristico coinvolgendo tutti i presenti in canti e mimiche.

Tanti palloncini tutti colorati sono stati distribuiti alla folla che tra grida di allegria li ha lasciati volare in cielo, su, nello splendido cielo azzurro che Roma ci offriva. Ogni filo si tirava dietro un desiderio, una preghiera, una speranza. Tutti insieme erano il simbolo dell'amore.

QUATTRO GIORNI DI PELLEGRINAGGIO

da "LA SESIA" - VERCELLI - 7 Nov.

Nei quattro giorni di pellegrinaggio, accanto ai momenti, per così dire solenni, la delegazione vercellese ha assaporato soprattutto la gioia, e lo attestano le dichiarazioni di alcuni amici dei bambini. Dichiarazioni che sono un pesante atto di accusa contro la società che emargina sempre più soprattutto coloro che più hanno bisogno di affetto: "se le persone normali si rendessero conto che un'occhiata di pietà e di commiserazione equivale a un delitto, mentre una di non contraffatta simpatia vale più di mille elargizioni, forse si comporterebbero diversamente".

E questo comportarsi diversamente non è niente altro che agire con naturalezza e in pieno accordo con gli handicappati, che hanno bisogno di sentirsi utili e non commiserati: ed un nostro diverso agire, sull'esempio fornito da "Fede e Luce" e concretizzato nelle quattro giornate di pellegrinaggio, sarà il massimo riconoscimento alla loro dignità di esseri umani.

+ + +

VERA FESTA DI GIOIA.

dal giornale di CUNEO

All'arrivo a Roma del gruppo cuneese di bambini in difficoltà, di famigliari, di educatori e amici, la città eterna presenta al nostro sguardo di pellegrini dell'Anno Santo il traffico delle grandi metropoli mondiali. L'indifferenza pare sia la caratteristica di coloro che ci è dato di incontrare per la strada, sui tram, per le piazze...

Questa nostra prima impressione verrà però smentita perchè potremo constatare come la indifferenza di alcuni contribuisce ad esaltare la libertà e la naturalezza di altri in un clima di reciproco rispetto.

Domenica 26 ottobre; Piazza S. Pietro.... Circa 6.000 persone provenienti dalle più disparate parti del mondo....

Ogni gruppo porta uno stendardo ai cui piedi sono raccolti sani e sofferenti, ma tutti con la gioia sul volto. E' un'assemblea che all'occhio umano può apparire deprimente, una somma di menomazioni fisiche o psichiche che pesano sulle persone sane; ma in realtà non è così, perchè non è il sano a dare allo impossibilitato ma viceversa, tramite la gioia che traspare dal suo volto, dalla serena convinzione di sentirsi accettato per quello che è.

....

Questo pellegrinaggio è stato per i partecipanti un incontro gioioso: la festa della gioia!..

* * *

segue da pag. X

Uno dei loro motti: "Sorridi: Dio ti ama" è stato valorizzato dal Papa nelle brevi e toccanti parole pronunciate in basilica: "Dio vi ama, Gesù vi ama, anche noi vi amiamo!". Il Papa ha detto: "Dio abita nel vostro cuore". Una mamma, dopo, commentaca:"Fin dove i nostri figli riescono a capire, sanno che Dio è nel loro cuore; più in là siamo noi a sapere che essi sono nel cuore di Dio".

Quando il Papa ha lasciato l'udienza, sulla s sua mozzetta bianca c'era il distintivo della Arca: un simbolo di quanto anch'egli li avesse nel cuore;come ancora ha mostrato l'indomani, mandando una delicatissima lettera "ai cari handicappati di Fede e Luce riuniti a Roma, ai loro genitori e amici" e la sera di martedi, rivolgendo nuove affettuose parole dalla finestra del s suo studio al pellegrinaggio riunito per la veglia della Luce.

Virgilio L.

B I L A N C I O

Ci sembra doveroso alla fine di un anno, rendere conto della gestione della Segreteria, soprattutto per ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato con il loro piccolo o grande contributo.

Questo bilancio va dal Giugno 1974 al Dicembre 1975.

E N T R A T E

Offerte singole	L.	1.798.550
Contributi per redazione giornalino		48.950
Vendita carta		7.600
Quote pellegrinaggio		10.566.300
Offerte pellegrinaggio		1.353.000
		13.774.400

U S C I T E

Film (pellegrinaggio Lourdes)	L.	328.500
Statuto del Movimento		56.450
Segreteria: spese normali		152.400
spese pellegrinaggio		439.700
Festa 1° febbraio e incontri vari		62.850
Aiuto a persone in difficoltà		250.000
Materiale giornalino		252.800
Stampa per pellegrinaggio		366.110
Posta: normale(tra cui invio giornalino)		83.000
per pellegrinaggio		90.350
Telefono: normale		17.000
pellegrinaggio		37.000
Viaggi per organizzazione		48.000
Doni per ringraziare		96.800
Anticipo quote pellegrinaggio		10.825.480
Totale spese	L.	13.106.440
Restano in cassa	L.	667.960

Resta da saldare come quota del pellegrinaggio L. 1.341.136

Speriamo fare cosa gradita notificando gli indirizzi dei Capo-gruppo italiani chè hanno partecipato al pellegrinaggio. Questo potrà forse facilitare qualche incontro amichevole nei nostri eventuali spostamenti, o uno scambio di notizie.

ABANO (PD) :	Donolato Adriana	Via Arrunzio Stella 106 35031 ABANO-TERME
AGRIGENTO :	Mons. Ginex	Casa della Speranza Via Oblati 20 - 92100 AGRIGENTO tel. 0922/21623
	Dott. Reale	Viale della Vittoria 117 92100 - AGRIGENTO tel. 0922/26160
BRESCIA :	Pifferetti Don Giacomo	Via Milano 117 25100 - BRESCIA tel. 030/314751
BOLOGNA :	Carboni Gabriele	Via Casarini 7 40131 - BOLOGNA tel. 051/555980
CUNEO :	Marchisio suor Annina	Ist. Stella Mattutina-Via Mellana 13 12010-SAN ROCCO IN CASTAGNARETTA
PARMA :	Marchini Don Francesco	Via Brambilla 3 - 43100 PARMA
PIACENZA :	Sig.na Cremonesi Franca	Via E. Parmense 74 - 29100 PIACENZA tel. 0523/34732
SALERNO :	Dott. Rovigatti M.Teresa	Via Mario Pagano 239 84086 ROCCAPIEMONTE (Salerno) tel. 081/931315 - 931389

La redazione di "INSIEME" (bollettino di collegamento fra i gruppi Fede e Luce italiani) uscirà ogni due mesi.

Chiede la collaborazione di tutti indistintamente (articoli, lettere, disegni, informazioni, resoconti della vita di gruppo)

Chiede nominativi di persone (nome, cognome, indirizzo, numero di codice, telefono. Scritto in stampatello), alle quali possa interessare ricevere "INSIEME" o sostenerlo finanziariamente.

Chiede inoltre un contributo per sostenere le spese del giornalino stesso e della Segreteria.

Ringrazia anticipatamente e augura a tutti

BUON NATALE !

BUON ANNO!